



12 PHILEAS FOGG E I SUOI COMPAGNI SI AVVENTURANO NELLE FORESTE DELL'INDIA, ED ECCO CI CHE NE CONSEGUE.

IL « MAHUT », ESPERTISSIMO DEI
LUOGHI, AFFERMAVA CHE SEGUENDO
LA STRADA ATTRAVERSO LA FORESTA
SI SAREBBE ACCORCIATO DI UNA
VENTINA DI MIGLIA IL CAMMINO; E
I VIAGGIATORI LASCIARONO FARE A
LUI. SI ANDAVA ATTRAVERSO LE
SELVE QUASI IMPENETRABILI CHE
VESTONO I FIANCHI DEI MONTI
VINDHYA. IL TROTTO RIGIDO
DELL'ELEFANTE COMUNICAVA
DISCRETE SCOSSE A PHILEAS FOGG E
A SIR FRANCIS, FICCATI SINO AL
COLLO NELLE LORO SEDIE A BARELLA;
MA ESSI SUBIVANO LA SITUAZIONE
CON FLEMMIA BRITANNICA,
SCAMBIANDO ANCHE QUALCHE
PAROLA PUR SENZA VEDERSI IN
FACCIA.



PASSEPARTOUT, SISTEMATO SUL DORSO DEL PACHIDERMA E DIRETTAMENTE SOGGETTO AI COLPI E AI CONTRACCOLPI, DOVEVA INVECE BADAR BENE A TENERE LA LINGUA INCOLLATA CONTRO IL PALATO, GIACCHÉ FRA I DENTI SE LA SAREBBE MOZZATA DI NETTO. ORA LANCIATO CONTRO IL COLLO DELL'ELEFANTE, ORA RIGETTATO SULLA GROPPA, IL BRAVO GIOVANE VOLTEGGIAVA COME UN ACROBATA AL TRAPEZIO. MA IN MEZZO A QUEI SALTI DA SALMONE, SCHERZAVA E RIDEVA; E DI QUANDO IN QUANDO CAVAVA DAL SACCO QUALCHE ZOLLETTA DI ZUCCHERO, CHE L'INTELLIGENTE KIUNÌ AFFERRAVA CON L'ESTREMITÀ DELLA PROBOSCIDE SENZA INTERROMPERE PER UN ISTANTE IL TROTTO. DOPO DUE ORE DI CAMMINO IL PARSÌ FECE FERMARE L'ELEFANTE PER UN LUNGO RIPOSO.

I VIAGGIATORI SCESERO. KIUNÌ DIVORÒ UN FASCIO DI BAMBÙ E DI ARBUSTI, E SI DISSETÒ AD UNA POZZA.

LA SOSTA FU ASSAI GRADITA A SIR CROMARTY IL QUALE SI SENTIVA LE OSSA ROTTE.



PHILEAS FOGG INVECE APPARIVA FRESCO COME SE USCISSE ALLORA ALLORA DAL PIÙ COMODO DEI LETTI.

MA È DI FERRO COSTUI? - DISSE L'UFFICIALE A PASSEPARTOUT, GUARDANDO IL "GENTLEMAN" CON AMMIRAZIONE E CON INVIDIA.

DI FERRO, E FUSO TUTTO D'UN PEZZO! - RISPOSE IL SERVO, CHE SI ERA DATO INTANTO DA FARE AD ALLESTIRE UN PO' DI COLAZIONE. A MEZZOGIORNO LA COMITIVA SI RIMISE IN VIAGGIO. IL PAESE ANDAVA ASSUMENDO UN ASPETTO PIÙ DESOLATO. ALLA FITTA FORESTA ERANO SUCCEDUTI BOSCHI DI TAMARINDI E DI PALMIZI NANI, E POI VASTE PIANURE IRTE DI MAGRI ARBUSTI E SPARSE DI MASSI. SI ERA NELL'ALTO BUNDELKUND, PAESE POCO FREQUENTATO DA VIAGGIATORI E ABITATO DA UNA POPOLAZIONE FANATICA, OSTINATA NELLE PIÙ SUPERSTIZIOSE E CRUDELI PRATICHE DELLA RELIGIONE INDÙ.



COLÀ IL DOMINIO DEGLI INGLESII
NON HA POTUTO STABILIRSI MAI
INTERAMENTE; E, NEGLI
INACCESSIBILI COVI TRA LE GOLE
DEI VINDHYA, RAJAH INDIPENDENTI
HANNO CONSERVATO I LORO REGNI
PRIMITIVI. PARECCHIE VOLTE
PHILEAS FOGG E I COMPAGNI
SCORSERO BANDE D'INDÙ
DALL'ASPETTO SELVAGGIO I QUALI
FACEVANO GESTI D'OSTILITÀ
VEDENDO PASSARE IN LONTANANZA
IL VELOCE PACHIDERMA. IL PARSÌ
EVITAVA QUANT'ERA POSSIBILE
QUEGLI INCONTRI RITENENDOLI
PERICOLOSI. FROTTE
SCHIAMAZZANTI DI SCIMMIE
FUGGIVANO DA OGNI PARTE, CON
ENORME SPASSO DI PASSEPARTOUT.

QUESTI, IN MEZZO A TANTI ALTRI
PENSIERI, NE AVEVA ORA UNO CHE
LO OCCUPAVA INTENSAMENTE. CHE
MAI NE AVREBBE FATTO
DELL'ELEFANTE IL SIGNOR FOGG,
GIUNTI CHE SI FOSSE AD
ALLAHABAD? SE LO SAREBBE
CONDOTTO DIETRO? IMPOSSIBILE!
IL PREZZO DEL TRASPORTO SAREBBE
STATO ROVINOSO PIÙ ANCORA DEL
PREZZO D'ACQUISTO.



E ALLORA KIUNÌ SAREBBE STATO VENDUTO O RIMESSO IN LIBERTÀ?

« CERTO », PENSAVA IL SERVO SEMPLICIONE, « UNA BESTIA DI TANTO VALORE MERITA DEI RIGUARDI. E SE PER CASO IL SIGNOR FOGG NE FACESSE REGALO PROPRIO A ME? MI TROVEREI IMBARAZZATISSIMO... ». VERSO LE OTTO DI SERA, AVEVANO OLTREPASSATO LA CATENA PRINCIPALE DEI VINDHYA E I VIAGGIATORI SOSTARONO AI PIEDI DEL VERSANTE SETTENTRIONALE, IN UN "BUNGALOW" ABBANDONATO.

ABBIAMO PERCORSO CIRCA VENTICINQUE MIGLIA - DISSE IL « MAHUT ». - CE NE RIMANGONO ALTRETTANTE PER GIUNGERE AD ALLAHABAD; E RIMETTENDOCI IN CAMMINO DOMATTINA ALL'ALBA, ARRIVEREMO PRIMA DI SERA. LA NOTTE ERA FREDDA. ALL'ESTERNO DEL "BUNGALOW" IL PARSÌ ACCESE UN FUOCO DI SARMENTI, IL CUI CALORE CONFORTÒ TUTTI. SI CENÒ CON LE PROVVISI COMPERATE A KHOLBY E CON BANANE RACCOLTE NELLA FORESTA.



I VIAGGIATORI ERANO STANCHI; E LA CONVERSAZIONE, COMINCIATA A FRASI SPEZZATE, TERMINÒ IN BREVE IN UN RUSSARE SONORO. SOLO L'INDÙ RESTÒ SVEGLIO PRESSO KIUNÌ CHE SI ERA ADDORMENTATO IN PIEDI APPOGGIATO AL TRONCO D'UN ALBERO.

QUALCHE RUGGITO DI GHEPARDO E DI PANTERA, ACCOMPAGNATO DA RISATE STRIDULE DI SCIMMIE, TURBAVA OGNI TANTO IL SILENZIO DELLA NOTTE. MA I CARNIVORI SI CONTENTARONO DI FAR UDIRE LE LORO VOCI, E NON OSARONO AVVICINARSI AL "BUNGALOW" DAVANTI A CUI IL PARSÌ CONSERVÒ FINO ALL'ALBA UN BEL FUOCO ACCESO. SIR FRANCIS CROMARTY DORMÌ DI UN SONNO PROFONDO, DA MILITARE CORAGGIOSO E ROTTO ALLE FATICHE. PASSEPARTOUT DORMÌ DI UN SONNO AGITATO, RICOMINCIANDO IN SOGNO LE CAPRIOLE FATTE DA SVEGLIO. QUANTO AL SIGNOR FOGG, RIPOSÒ COMODAMENTE PROPRIO COME SE FOSSE STATO NELLA SUA TRANQUILLA CASA DI SAVILLE ROW.



ALLE SEI DEL MATTINO CI SI RIMISE IN CAMMINO. LA GUIDA AVEVA LA SPERANZA DI GIUNGERE ALLA STAZIONE DI ALLAHABAD QUELLA SERA STESSA. IN QUESTO MODO, IL SIGNOR FOGG AVREBBE PERSO SOLO UNA PARTE DELLE 48 ORE RISPARMIATE DALL'INIZIO DEL VIAGGIO.

SI DISCESERO LE ULTIME RAMPE DEI VINDHYA. KIUNÌ AVEVA RIPRESO LA SUA RAPIDA ANDATURA. VERSO MEZZOGIORNO, LA GUIDA AGGIRÒ LA BORGATA DI KALLENGER, SITUATA SUL KEN, UNO DEI SUB-AFFLUENTI DEL GANGE. LA GUIDA EVITAVA SEMPRE I LUOGHI ABITATI, SENTENDOSI PIÙ SICURA NELLE CAMPAGNE DESERTE CHE CARATTERIZZANO LE PRIME DEPRESSIONI DEL BACINO DEL GRANDE FIUME. LA STAZIONE DI ALLAHABAD ERA A MENO DI DODICI MIGLIA A NORD-EST.



FECERO UNA SOSTA IN UN BOSCHETTO DI BANANI, I CUI FRUTTI, « SUCCULENTI QUANTO LA CREMA », COME DICONO I VIAGGIATORI, FURONO APPREZZATI MOLTISSIMO.

ALLE DUE, LA GUIDA ENTRÒ SOTTO IL RIPARO DI UNA SPESSA FORESTA, CHE SI SAREBBE PROTRATTA PER DIVERSE MIGLIA. EGLI PREFERIVA VIAGGIARE IN QUESTO MODO RIPARATO DAGLI ALBERI. IN OGNI CASO, NON AVEVA FATTO FINO ALLORA ALCUN INCONTRO SPIACEVOLE, E SEMBRAVA CHE IL VIAGGIO POTESSE CONCLUDERSI SENZA INCIDENTI, QUANDO L'ELEFANTE, DANDO QUALCHE SEGNO DI INQUIETUDINE, SI ARRESTÒ ALL'IMPROVVISO.

ERANO CIRCA LE QUATTRO.

CHE C'È? - CHIESE SIR FRANCIS CROMARTY, ALZANDO LA TESTA AL DISOPRA DELLA SUA PORTANTINA.

NON LO SO, SIGNOR UFFICIALE - RISPOSE IL PARSÌ, CON L'ORECCHIO TESO AD UN CONFUSO MORMORIO CHE PROVENIVA DAL FOLTO DELLA MACCHIA.




IN CAPO A POCHI MINUTI, IL RUMORE SI FECE PIÙ DISTINTO: UN MISTO DI VOCI UMANE E DI NOTE DI STRUMENTI, ANCORA IN LONTANANZA. PASSEPARTOUT ERA TUTT'OCCHI E TUTT'ORECCHI. IL SIGNOR FOGG INVECE ATTENDEVA PAZIENTEMENTE, SENZA PRONUNCIARE UNA PAROLA. SALTATO AGILMENTE A TERRA, IL PARSÌ LEGÒ L'ELEFANTE AD UN ALBERO E CON MOSSE GUARDINGHE SI CACCIÒ TRA LA MACCHIA A SPIARE. POCHI MINUTI DOPO RITORNÒ DICENDO:

UNA PROCESSIONE DI BRAMINI SI STA DIRIGENDO DA QUESTA PARTE. SE È POSSIBILE, EVITIAMO DI FARCI SCORGERE.

IL « MAHUT » SLEGÒ L'ELEFANTE E LO GUIDÒ IN UN RECESSO FOLTISSIMO DELLA FORESTA, RACCOMANDANDO AI VIAGGIATORI DI NON SCENDERE. EGLI STESSO SI TENNE PRONTO AD INFORCARE LA SUA CAVALCATURA SE LA FUGA FOSSE DIVENUTA NECESSARIA.

IN QUESTO NASCONDIGLIO, - DISSE L'INDÙ, - È QUASI IMPOSSIBILE CHE CI SCOPRANO.

 IL FOGLIAME INFATTI COMPONEVA UNO SCHERMO ASSAI FITTO. PASSÒ QUALCHE MINUTO D'ATTESA. VIA VIA S'AVVICINAVA LO STREPITO DISCORDANTE DELLE VOCI E DEGLI STRUMENTI: CANTI MONOTONI SI CONFONDEVANO AL SUONO DI TAMBURI E DI CIMBALI. POCO DOPO, LA TESTA DELLA PROCESSIONE APPARVE SOTTO LA VOLTA DEGLI ALBERI, A UNA CINQUANTINA DI PASSI DAL PICCOLO GRUPPO APPIATTATO. PHILEAS FOGG E I COMPAGNI ATTRAVERSO GLI INTERSTIZI DEI RAMI POTERONO OSSERVARE ABBASTANZA BENE LA LENTA SFILATA. IN PRIMA FILA AVANZAVANO SACERDOTI INDÙ CON ALTE MITRE NERE E LUNGHE VESTI GALLONATE. ERANO CIRCONDATI D'UNA TURBA DI UOMINI, DONNE E FANCIULLI CHE CANTAVANO UNA SALMODIA FUNEBRE SUL RITMO DEI « TAM-TAM » E DEI CIMBALI. DIETRO VENIVA UN MASTODONTICO CARRO DALLE RUOTE RAFFIGURANTI SERPI ATTORCIGLIATE, E TIRATO DA DUE COPPIE DI ZEBÙ CON RICCHISSIME GUALDRAPPE.



SUL CARRO TRONEGGIAVA UNA STATUA ORRIBILE. ERA UNA FIGURA DI DONNA CON QUATTRO BRACCIA, IL CORPO TINTO IN ROSSO SANGUIGNO, GLI OCCHI STRALUNATI, I CAPELLI SCOMPOSTI, LA BOCCA GHIGNANTE. AL COLLO LE PENDEVA UNA COLLANA DI TESCHI, AI FIANCHI UNA CINTURA DI MANI MOZZE. POGGIAVA I PIEDI SOPRA LA FIGURA DI UN GIGANTE ABBATTUTO E COL CAPO RECISO.

SIR CROMARTY RICONOBBE QUELLA STATUA.

LA DEA KALÌ!... - MORMORÒ. - LA DEA DELL'AMORE E DELLA MORTE.

DELLA MORTE, SÌ, SONO D'ACCORDO, MA DELL'AMORE CERTAMENTE NO - DICHIARÒ PASSEPARTOUT. - CHE BRUTTA DONNA! IL PARSÌ GLI FECE CENNO DI TACERE.

INTORNO ALLA STATUA SI AGITAVANO, IN MILLE CONTORCIMENTI, VECCHI FAKIRI CHE AVEVANO IL CORPO RIGATO DI STRISCE COLOR OCRA E COPERTO DI MINUTI TATUAGGI.



LENTI, MAESTOSI NELLO SFARZO DEL LORO COSTUME ORIENTALE, AVANZAVANO DIETRO AI FAKIRI ALCUNI BRAMINI TRASCINANDO UNA DONNA CHE SI REGGEVA A STENTO.

QUELLA DONNA ERA GIOVANE E BELLISSIMA; AVEVA LA CARNAGIONE BIANCA COME UN'EUROPEA. IL SUO CAPO, IL COLLO, LE ORECCHIE, LE BRACCIA, LE MANI, PERSINO I POLLICI DEI PICCOLI PIEDI DELICATI ERANO SOVRACCARICHI DI GIOIELLI. UNA TUNICA A LAMINETTE D'ORO FISSATE SU MUSSOLA VAPOROSA LE FASCIAVA IL BUSTO.

CON UN CONTRASTO VIOLENTO CHE FACEVA AGGHIACCIARE IL SANGUE, DIETRO A QUELLA DELICATA CREATURA AVANZAVANO IN GRUPPO MOLTE GUARDIE ARMATE DI SCIABOLE E DI PISTOLE CHE PENDEVANO ALLA LORO CINTOLA. PORTAVANO A BRACCIA, SOPRA UN PALANCHINO, IL CADAVERE DI UN UOMO.



ERA IL CORPO DI UN VECCHIO RAJAH, ADORNO, COME IN VITA, DI TUTTI I SUPERBI SEGNI DEL POTERE REGALE: IL TURBANTE TRAPUNTO DI PERLE, LA VESTE TESSUTA DI SETA E D'ORO, LA CINTURA DI CASCEMIRO E DI DIAMANTI, LE MAGNIFICHE ARMI DI PRINCIPE INDIANO.

I MUSICANTI SEGUIVANO IL FERETRO E CHIUDEVANO IL CORTEO LEVANDO GRIDA DI LAMENTAZIONE E FACENDO UNO STREPITO PIÙ ASSORDANTE DEL RULLO DEI « TAM-TAM ».

SIR FRANCIS CROMARTY STAVA AD OSSERVARE TUTTA QUELLA POMPA CON UN'ARIA STRAORDINARIAMENTE RATTRISTATA. POI, VOLGENDOSI VERSO IL PARSÌ, SUSSURRÒ:

UN "SUTTY"!

L'INDÙ FECE UN CENNO AFFERMATIVO, E SI POSE DI NUOVO L'INDICE SULLE LABBRA.



LA LUNGA PROCESSIONE ANDAVA
SNODANDOSI ORMAI IN DISTANZA
SOTTO LA VOLTA DEI RAMI, LUNGO
IL SENTIERO; FINCHÉ LE SUE ULTIME
FILE SCOMPARVERO NELLA
PROFONDITÀ DELLA FORESTA. A
POCO A POCO L'ECO DELLE
SALMODIE SI SPENSE. SI SENTÌ
ANCORA QUALCHE SCOPPIO DI GRIDA
LONTANE.

POI TUTTO MORÌ NEL SILENZIO.

PHILEAS FOGG AVEVA UDITO LE
PAROLE PRONUNCIATE DA SIR
FRANCIS CROMARTY. APPENA LA
PROCESSIONE FU SCOMPARSA,
CHIESE:

CHE COS'È UN "SUTTY"?

UN SACRIFICIO UMANO, MA UN
SACRIFICIO VOLONTARIO. QUELLA
GIOVANE DONNA CHE AVETE VEDUTA
SORRETTA DAI BRAMINI SARÀ ARSA
VIVA DOMANI ALL'ALBA.

AH, MANIGOLDI!!! - GRIDÒ
PASSEPARTOUT, INCAPACE DI
FRENARE LA PROPRIA
INDIGNAZIONE.

E IL CADAVERE PORTATO DALLE
GUARDIE? - DOMANDÒ ANCORA
PHILEAS FOGG.



**E' DEL PRINCIPE SUO MARITO -
RISPOSE L'INDÙ. - SI TRATTA DI
UN RAJAH INDIPENDENTE DEL
BUNDELKUND.**

**PHILEAS FOGG TACQUE UN POCO;
POI, SENZA CHE LA SUA VOCE
TRADISSE LA MINIMA EMOZIONE,
SOGGIUNSE:**

**USI COSÌ BARBARI VIGONO
ANCORA IN INDIA, E GLI INGLESI
NON HANNO POTUTO SRADICARLI?**

**VERAMENTE NELLA MASSIMA PARTE
DELL'INDIA - RISPOSE SIR FRANCIS
CROMARTY, - SIMILI CRUDELI
SACRIFICI NON SI COMPIONO PIÙ.
SOLTANTO IL TERRITORIO DEL
BUNDELKUND, SUL VERSANTE
SETTENTRIONALE DEI MONTI
VINDHYA, È RIMASTO FUORI
DELL'INFLUENZA INGLESE; E VI
SUSSISTONO USANZE FANATICHE E
SELVAGGE, COME QUESTA DI ARDERE
VIVA SUL ROGO LA VEDOVA ACCANTO
AL CADAVERE DEL MARITO.**

**CHE SVENTURATA! - MORMORÒ
PASSEPARTOUT. - BRUCIATA VIVA!**



**SÌ - RIPRESE L'UFFICIALE. -
VERRÀ BRUCIATA, E VOI NON POTETE
IMMAGINARE A QUALE MISERABILE
CONDIZIONE VERREBBE RIDOTTA,
DAI SUOI STESSI CONGIUNTI, LA
DONNA CHE RIUSCISSE A SOTTRARSI
AL SUPPLIZIO. LE RADEREBBERO I
CAPELLI, LA NUTRIREBBERO APPENA
CON QUALCHE MANCIATA DI RISO,
LA SCACCEREBBERO COME UNA
CREATURA IMMONDA, COME UN CANE
SCABBIOSO. LA PROSPETTIVA DI
UN'ESISTENZA COSÌ ORRIBILE
SPINGE PERCIÒ SOVENTE QUELLE
MESCHINE A ELEGGERE LA FINE SUL
ROGO, MOLTO PIÙ CHE NON LO
POSSA L'AMORE O IL FANATISMO
RELIGIOSO. QUALCHE VOLTA
TUTTAVIA IL SACRIFICIO È
REALMENTE VOLONTARIO, E CI
VUOLE L'INTERVENTO ENERGETICO DEL
GOVERNO PER IMPEDIRLO. QUALCHE
ANNO FA IO RISIEDEVO A BOMBAY,
QUANDO UNA GIOVANE VEDOVA È
VENUTA DAL GOVERNATORE A
CHIEDERE L'AUTORIZZAZIONE A
FARSI BRUCIARE CON IL CORPO DEL
MARITO.**



COME POTETE IMMAGINARE, IL GOVERNATORE RIFIUTÒ. ALLORA LA VEDOVA LASCIÒ LA CITTÀ, SI RIFUGIÒ PRESSO UN RAJAH INDIPENDENTE E COSÌ POTÉ CONSUMARE IL SUO SACRIFICIO.

DURANTE IL RACCONTO DELL'UFFICIALE IL PARSÌ SCUOTEVA LA TESTA E QUANDO IL RACCONTO FINÌ, ESCLAMÒ:

IL SACRIFICIO CHE AVRÀ LUOGO DOMANI SUL FAR DEL GIORNO, NON È VOLONTARIO DI CERTO!

COME LO SAPETE? - CHIESE SIR CROMARTY.

E' UNA STORIA CHE TUTTI NEL BUNDELKUND CONOSCONO.

DEL RESTO, DEV'ESSERE ORMAI RASSEGNA. A ME È PARSO CHE LA POVERINA NON OPPONESSE ALCUNA RESISTENZA - FECE OSSERVARE SIR CROMARTY.

AH, SIGNORE, CIÒ DIPENDE SOLTANTO DAL FATTO CHE L'HANNO UBRIACATA CON IL FUMO DELL'OPPIO E DELLA CANAPA!



MA DOVE LA PORTANO? - CHIESE ANCORA SIR CROMARTY.

ALLA PAGODA DI PILLAJI, A DUE MIGLIA DA QUI. IVI DOVRÀ TRASCORRERE LA NOTTE, ASPETTANDO L'ORA DEL SACRIFICIO.

E IL SACRIFICIO QUANDO AVRÀ LUOGO?

DOMANI ALLO SPUNTAR DEL GIORNO.

DATA QUESTA RISPOSTA, IL « MAHUT » FECE USCIRE L'ELEFANTE DAL FOLTO DELLA MACCHIA, E SI ARRAMPICÒ SUL COLLO DELL'ANIMALE. MA AL MOMENTO IN CUI STAVA PER INCITARE LA CAVALCATURA, IL SIGNOR FOGG LO FERMÒ E RIVOLGENDOSI ALL'UFFICIALE:

SE SALVASSIMO QUELLA DONNA? - DISSE CON NATURALEZZA.

SALVARE QUELLA DONNA?! SIGNOR FOGG, CHE DITE MAI? - HO ANCORA DODICI ORE DI VANTAGGIO. POSSO DEDICARLE A QUESTO SCOPO.



**OH! MA VOI... ALLORA... SIETE
UN UOMO DI CUORE, SIGNOR FOGG!
- BALBETTÒ SIR FRANCIS
CROMARTY.**

**QUALCHE VOLTA - RISPOSE
SEMPLICEMENTE PHILEAS FOGG. -
QUANDO HO TEMPO.**